

La grave situazione mediorientale dopo la rappresaglia di Tel Aviv

Gli israeliani si preparano a restare per lungo tempo nel Libano meridionale

Begin: non ce ne andremo fino a quando non saremo sicuri che i fedayn non potranno tornare - A Washington chiederà l'appoggio degli Stati Uniti - Dura reazione dell'Unione Sovietica e in varie capitali del mondo arabo

TEL AVIV - Una fascia di circa cento chilometri dal litorale mediterraneo alle falde del monte Hermon e della profondità di quasi chilometri nel Libano meridionale, a nord della frontiera s-sten-tionale di Israele sarebbe da ieri sotto controllo delle forze israeliane che hanno invaso lunedì notte il Libano. L'operazione di rappresaglia, «destinata a sanare le ferite palestinesi» come è stata definita dal primo ministro Begin e dal ministro della Difesa Weizmann, si sarebbe conclusa. Oggi, secondo le fonti di Tel Aviv, ci sarebbe stata solo qualche sparatoria di artiglieria. Il bilancio di vittime, sempre secondo le fonti ufficiali israeliane sarebbe di 11 morti e 37 feriti da parte israeliana e un centinaio di guerriglieri uccisi.



TIRO - Un'unità da guerra israeliana (sullo sfondo) incrocia nei pressi del porto libanese di Tiro



BEIRUT - Un vigile del fuoco trasporta il cadavere di un bimbo ucciso nei bombardamenti israeliani

Beirut chiede la convocazione del Consiglio di Sicurezza

Le forze israeliane, scrive «L'Orient le jour», hanno occupato un decimo del territorio libanese - Arafat ricorda Joumbat e ribadisce la volontà di lotta

Dal nostro inviato BEIRUT - Il governo libanese ha deciso di chiedere una riunione straordinaria del Consiglio di Sicurezza dell'ONU affinché prenda le necessarie misure per garantire la cessazione dell'aggressione ed assicurare il ritiro delle forze israeliane. Lo ha detto il primo ministro libanese prima di presiedere una riunione straordinaria di governo. Le forze israeliane di invasione si sono fermate dopo aver completato l'occupazione di una fascia di territorio profonda una decina di chilometri ed equivalente, come titola visticosamente L'Orient le jour a un decimo del Libano.

Il momento culminante della seduta è stato, senza dubbio, quello segnato dal drammatico e appassionato intervento di Yasser Arafat. Comprensibilmente assorbito dagli impegni politici e militari determinati dalla battaglia in corso nel sud, il leader dell'OLP si è imbrattato nella sala poco più di mezz'ora. Arafat ha parlato con ve-

menza, con slancio e con commovente, salutato da entusiastici applausi. Ha ricordato il sacrificio di Khamal Joumbat, e assumendo subito dopo un tono di ferma determinazione ha ribadito la volontà della resistenza palestinese, fianco a fianco con le forze progressiste libanesi, di non piegarsi all'aggressione e di proseguire, a qualsiasi costo, la propria lotta di liberazione: lotta ad un tempo per l'affermazione dei diritti nazionali del popolo palestinese e per la salvaguardia di un Libano arabo, unito e indipendente.

Le notizie che giungono dal fronte continuano ad essere, talvolta, contraddittorie e si intrecciano spesso a voci in controllo. L'altra sera, ad esempio, si parlava di penetrazione israeliana dentro la città di Tiro e addirittura di teste di ponte a nord di quel porto, ma l'una e l'altra notizia si sono rivelate infondate. Fino a questo momento è accertato che le trup-

Progressi a Vienna per il disarmo

VIENNA - Alla conferenza per la riduzione delle truppe nel Centro Europa sono stati registrati ieri progressi che permetteranno per lo meno di stabilire, anche se con qualche approssimazione, l'entità dei due schieramenti militari del Patto Atlantico e del Patto di Varsavia.

Secondo quanto è stato annunciato, gli occidentali e i paesi dell'Est hanno raggiunto un compromesso sulle modalità di confronto dei dati forniti dall'una e dall'altra parte sulle forze in campo con quelli che i rispettivi comandi già possedevano e che erano «notevolmente» differenti.

Giancarlo Lannutti

Gli USA chiedono a Israele di ritirare le truppe

WASHINGTON - Il governo degli Stati Uniti ha chiesto ieri a Israele di ritirare le sue forze dal Libano meridionale, per farle eventualmente sostituire da una forza di pace delle Nazioni Unite per favorire l'instaurarsi di una certa stabilità nella zona.

Prosegue la missione jugoslava nel Corno d'Africa

Minic in Somalia con un messaggio di Tito

Il ministro jugoslavo tenterebbe una mediazione tra Addis Abeba e Mogadiscio - Dichiarazioni di Fidel Castro

MOGADISCIO - Il ministro degli Esteri jugoslavo Minic è giunto ieri a Mogadiscio, proveniente da Addis Abeba. Sulla è trapelato finora sul tenore dei messaggi del presidente Tito ai capi di stato dell'Etiopia e della Somalia, di cui Minic è latore, ma si ritiene che la Jugoslavia tenti una mediazione tra i due paesi, entrambi membri del movimento dei non allineati. E' la prima volta, si rileva, che un rappresentante jugoslavo visita il Corno d'Africa dall'inizio del conflitto nell'Ogaden.

Il segretario del Drg etiopico, Fikre Selassie Woldemore, parlando della visita di Minic ha detto che sono state espresse all'esperto jugoslavo le condizioni per trattare con la Somalia una «soluzione duratura». Si tratta, stando alle affermazioni del segretario del Drg, di quelle stesse condizioni enunciate dopo la dichiarazione somala sul ritiro delle truppe e cioè che Mogadiscio rinunci ad ogni rivendicazione territoriale nei confronti dell'Etiopia, del Kenia e di Gibuti.

Sulla presenza militare cubana in Etiopia nuove precisazioni sono state intanto fatte all'Avana da Fidel Castro. Egli ha affermato che le maggiori parti dei cubani presenti in Etiopia erano «specialisti» con il compito di utilizzare le armi sovietiche. Castro ha aggiunto che l'obiettivo era la liberazione del «territorio occupato» e ha definito «giusta e corretta» la decisione dell'Etiopia di arrestare la sua offensiva alla frontiera con la Somalia.

Il presidente Castro ha anche rivelato che nel marzo scorso esponenti cubani, so-mali ed etiopici si erano riuniti segretamente ad Aden e che in quella occasione la Somalia si sarebbe impegnata a non invadere il territorio etiopico. La riunione, ha detto Castro, si era svolta su iniziativa del governo cubano nel tentativo di scongiurare il conflitto somalo etiopico.

L'organo del Partito comunista cinese, «Quotidiano del popolo», ha intanto affermato che il ritiro somalo dall'Ogaden «non soltanto contribuisce alla pace nella regione, ma priva anche completamente l'Unione Sovietica di qualsiasi pretesto di intrusione militare». La Cina, afferma il quotidiano, «è sicura che il ritiro somalo dalla Somalia è un passo verso la soluzione pacifica al problema del Corno d'Africa».

MOSCA - Il governo sovietico ha reagito molto fermamente contro l'aggressione israeliana nel Libano. In una dichiarazione ufficiale diffusa dall'agenzia TASS, l'Unione Sovietica ha condannato l'aggressione avvertendo che «l'intera responsabilità delle pericolose conseguenze del nuovo insanguinamento della tenzone ricade sul governo israeliano».

«Israele», prosegue la dichiarazione, «sta cercando di attuare l'obiettivo perseguito da tempo di occupare effettivamente la parte meridionale del Libano e sconfinare il movimento di resistenza palestinese che si bitte tenacemente per i legittimi diritti nazionali degli arabi della Palestina».

La dichiarazione afferma inoltre che «tutte le discussioni e le manovre attorno ai colloqui separati egiziano-israeliani sono stati e rimangono uno schermo per proseguire le azioni aggressive contro i paesi arabi che continuano a subire le conseguenze di una simile azione non avrebbe potuto essere intrapresa da Israele, come minimo, senza l'appoggio tacito da parte di coloro che forniscono le armi alle truppe israeliane».

NEW YORK - Il presidente del gruppo di paesi arabi alle Nazioni Unite, Ali Husaini, in una dichiarazione ai giornalisti, ha dichiarato che «il gruppo appoggia pienamente la protesta libanese al Consiglio di Sicurezza dell'ONU» e ha deciso di procedere «immediatamente» alle consultazioni necessarie in vista di provvedimenti appropriati.

Diverse reazioni di condanna vengono dai governi dei paesi arabi. Ad Amman, il governo giordano ha fatto un appello ai palestinesi arabi perché rispondano all'attacco «come una sola nazione» e agli Stati di tutto il mondo perché «si metta fine all'aggressione israeliana che è una violazione totale delle leggi internazionali e della Carta delle Nazioni Unite».

Algeri, il governo algerino ha espresso agli ambasciatori dei paesi membri del Consiglio di Sicurezza dell'ONU «vive preoccupazioni» per gli avvenimenti in Libano e il presidente algerino Bumediun ha inviato messaggi di sostegno al presidente libanese Sarkis e al presidente dell'OIP Arafat.

A Baghdad, la stampa irachena denuncia l'attacco israeliano e critica il mancato intervento siriano in aiuto ai guerriglieri palestinesi. L'attacco, dice l'organo ufficiale del partito Baath, «Al Thaura», si inquadra nel più vasto «complotto sionista» per «eliminare il movimento di resistenza palestinese».

IL CAIRO - Il vice presidente della Repubblica egiziana, Hosni Mubara, in un discorso di fronte all'Assemblea interparlamentare africana, ha detto che «la violenza di questi giorni porta solo violenza e che la soppressione dei diritti genera il caos generale». Esprimendo la «piena solidarietà» dell'Egitto al popolo palestinese, Mubara ha affermato che «non esiste alternativa al riconoscimento del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e alla creazione di una sua patria».

L'Egitto, ha concluso Mubara, intende comunque portare avanti i suoi sforzi di pace, «malgrado gli ostacoli che incontra» questa via.

LONDRA - «Cinque giorni fa», scrive il quotidiano conservatore londinese «Daily Mail», «agli israeliani andò la simpatia del mondo civile. Oggi è difficile simpatizzare con loro. Gli obiettivi della rappresaglia sono i campi profughi degli arabi palestinesi, in cui risiedono anche bambini e donne, oltre che gli armati di Al Fatah».

Un altro giornale conservatore, il «Daily Express», scrive che «la politica della rappresaglia o delle operazioni chirurgiche non hanno portato ad Israele né pace né sicurezza. Israele non può raggirare a meno che non sia disposto a restituire i territori arabi che ha occupato e a rinunciare al fatto che i palestinesi sono una nazione».

emigrazione

E' stata proclamata per il 5 aprile prossimo

Una «giornata di lotta» dei lavoratori in Europa

L'adesione degli emigrati - La piaga del «lavoro nero»

Il 5 aprile prossimo tutti i lavoratori dei Paesi dell'Europa occidentale scenderanno in lotta per una manifestazione di protesta contro la politica economica perseguita dal governo. La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali aderenti alla CES (Confederazione sindacale europea), su proposta dei sindacati italiani e di quelli dei Paesi nordici. La parola d'ordine che ispira la «Giornata europea» afferma infatti: «Contro le politiche repressive dei governi e del padronato» e per l'appoggio «ad una piattaforma rivendicativa di politica economica per risolvere il problema della disoccupazione nell'Europa occidentale».

Questa giornata di lotta sarà incontrando l'adesione dei lavoratori emigrati e delle loro organizzazioni perché le due piaghe della società capitalistica che la crisi economica ha aggravato, la disoccupazione e il lavoro nero, colpiscono in particolare i lavoratori emigrati. E' infatti noto che questi lavoratori forniscono in proporzione la più cospicua aliquota di disoccupati che nella sola area della Comunità europea supera ormai da lungo tempo sei milioni di unità; ma è altrettanto noto che il lavoro nero è prerogativa quasi assoluta dei lavoratori stranieri che esso ha preso a rifiorire negli ultimi tempi proprio in concomitanza con la crisi.

Iniziativa del PCI in Belgio

Un convegno «sulla prospettiva della scuola italiana per gli emigrati e il funzionamento delle istituzioni ad essa preposte» avrà luogo domenica 19 marzo a Bruxelles. Domani, 18 marzo, nella sede della Federazione italiana del Partito comunista prenderà in esame gli ultimi sviluppi della situazione italiana e la posizione del Partito comunista. La riunione sarà conclusa con un intervento del compagno Giuliano Pajetta.

canada

A Montreal e Toronto significative manifestazioni democratiche

Quella che era stata inizialmente prevista come una semplice festa della Comunità italiana, organizzata dai ministri del governo provinciale del Québec, la signora Payette e Jacques Couture, del presidente della Confederazione mondiale del lavoro Pepin e di varie altre personalità canadesi e da parte italiana quella del console generale Monaco Sorge e del direttore di Montreal, Gianfranco Conte. Molte delle personalità presenti hanno preso la parola con interventi che non erano limitati ad un semplice saluto ma che hanno sottolineato la importanza dell'incontro e del saluto alle forze democratiche più avanzate stanno assumendo sempre più nella comunità italiana.

L'indagine al Senato

La RAI e le trasmissioni per l'estero

ROMA - Durante il lavoro dell'indagine conoscitiva sulle Comunicazioni Italiane all'estero, in corso da diversi mesi alla commissione Esteri del Senato, sono stati sollevati da diversi partiti politici numerosi rilievi sui programmi per gli emigrati allestiti dalla presidenza del Consiglio e dalla RAI. A tale proposito il compagno Calimondrei ha chiesto che vengano ascoltati - in una prossima seduta della commissione - la presidenza del Consiglio e i dirigenti della RAI. La commissione ha accolto la richiesta. L'indagine, pertanto, che sui lavori e conclusioni ci riserviamo di fornire, al suo termine, un'ampia illustrazione e un giudizio, è stata interrotta dal delicato tema dei programmi informativi, culturali e ricreativi preparati dalla Radiotelevisione per i nostri emigrati e su questo punto da sempre riservato un'attenzione severa. Anche la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai sarà una delle sue prossime sedute, il delicato argomento. (n.c.)

Regioni: a fine maggio la 1ª Conferenza delle Consulte emigrazione

ROMA - Presso la sede della Regione Lazio si è svolta nei giorni scorsi una riunione degli assessori regionali preposti all'emigrazione. Dopo un esame dell'attività svolta è stato deciso di tenere la 1ª Conferenza delle Regioni e delle Consulte emigrazione. I rappresentanti delegati delle rispettive Giunte hanno incaricato l'assessore al Lavoro del Lazio Arcangelo Spaziani di prendere contatti con il nuovo governo per un incontro con le Regioni al fine di verificare i suoi impegni sui problemi dell'emigrazione. Le Regioni intendono infatti non solo coordinare i loro interventi ma giungere al superamento del carattere assistenzialista che si è venuto creando in materia. E' infatti il riferimento alla necessità di iniziative di tipo produttivo per il reinserimento degli emigrati, collegare alle attività nella piccola e media industria, nell'edilizia, nel commercio, nell'artigianato e nell'artigianato. Altro tema incalzante è di attualità è quello relativo alle nuove e vaste competenze alle Regioni derivanti dall'attuazione della legge «382».

«Serata» italiana all'Università di Vienna

Il Circolo democratico organizzato con grande successo di partecipazione a una serata politica culturale che sarà organizzata dal salotto culturale dell'Università di Vienna. Oltre cinquecento i partecipanti, del resto, che hanno costituito la città italiana in maggioranza. La serata è stata introdotta dal compagno Vanni, segretario del Circolo, il quale ha colto l'occasione per ricordare che la manifestazione coincideva con il 40° anniversario dell'occupazione della Austria da parte delle armate hitleriane, e quindi per sottolineare il valore storico e culturale di questa serata. Il programma di lavoro è stato approvato e approvato i rapporti di pacifica coesistenza e di cooperazione tra le due culture, le culture esistenti tra tutti i Paesi europei. La serata si concluderà con un programma del umbrà e l'umbrà di Modena che ha eseguito un vasto repertorio di canzoni popolari e di lotta italiane.

brevi dall'estero

Al primi di marzo esce a MONTREAL (Canada) un nuovo settimanale italiano «Il Ponte» diretto da Michele Pirone. ■ A MELBOURNE giovedì 9. B. Lino ha tenuto una conferenza sulla situazione politica italiana. ■ La sezione del PCI di BEDFORD (Gran Bretagna) ha superato il numero degli iscritti del partito contando già più di 50 compagni e si è posto l'obiettivo di superarlo entro i primi mesi del 1978. ■ Un folto gruppo di giovani del circolo «Rinascita» di COLONIA (trascurato a riproporre il fatto che i palestinesi sono una nazione). ■ BELGIUM - La Jugoslavia «condanna nel modo più energico l'aggressione israeliana». Lo ha dichiarato il portavoce del governo jugoslavo che si tratta di una grossolana violazione delle più elementari norme internazionali e di una diretta minaccia contro la libertà e l'indipendenza del Libano non allineato.

zione politica attuale. Sabato 18 marzo, ore 20, sezione di KRUTZLINGEN, assemblea sulla situazione politica attuale. ■ Sabato ad ARBON festa della donna con questo programma: ore 20:22 dibattito, ore 22:3 di notte festa danzante. ■ Un primo incontro per l'esame dei problemi del lavoro venerdì un programma di proiezioni cinematografiche. Sul contenuto del film si è aperto un dibattito. ■ Al circolo FILET di Vittorio di FRANCOFORTI, la festa della donna ha visto la partecipazione di un centinaio di donne lavoratrici italiane, spagnole e tedesche. ■ Ozel, venerdì 17 marzo, alle ore 20, a ZIRIGO Centro, assemblea sulla situa-

Stampa da Telematica di Roma PUNTA: 4950311 - 4950312 - 4950313 - 4950335 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255